

RISULTATI ECONOMICI DELLE UNITA' LOCALI DI IMPRESE E MULTINAZIONALI | ANNO 2019

Il 41,5% del valore aggiunto prodotto dalle unità locali è concentrato nell'1% dei comuni

Il 37,0% del valore aggiunto nazionale è prodotto da unità locali di imprese del Nord-ovest e il 25,5% da quelle del Nord-est; seguono il Centro con il 20,8% e il Mezzogiorno con il 16,8%.

Le **unità locali** di gruppi multinazionali italiani ed esteri (2,1% del totale nazionale) contribuiscono per il 36,1% al valore aggiunto e per il 41,9% al fatturato dell'intera economia. Il contributo maggiore proviene da unità locali di **Lazio** (55,8% del fatturato regionale), **Lombardia** (48,9%) e **Piemonte** (45,9%).

Ai primi posti per produttività del lavoro si confermano le unità locali di **Milano e Bolzano/Bozen**. Rispetto al 2018 nelle prime 20 posizioni entrano le unità locali di Lodi e Frosinone ed escono quelle di Padova.

14,8%

Quota di valore aggiunto nazionale prodotto dalle unità locali di Milano e Roma

Terza Torino con il 2% del valore aggiunto nazionale.

31,9%

Quota di valore aggiunto prodotto dalle unità locali di più piccole dimensioni

138mila

Valore in euro della produttività del lavoro delle multinazionali estere in Toscana, il più elevato tra le regioni

Per le multinazionali italiane è 103mila euro.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it

Le micro unità producono un terzo del valore aggiunto nazionale

La distribuzione territoriale del valore aggiunto generato dal complesso delle unità locali delle imprese industriali e dei servizi resta sostanzialmente stabile nel 2019 rispetto all'anno precedente. Si conferma al primo posto il Nord-ovest con un contributo pari al 37,0%, seguito da Nord-est (25,5%), Centro (20,8%) e Mezzogiorno (16,8%).

Nel 2019 l'ulteriore rallentamento della crescita annuale del valore aggiunto (+2,4% contro +3,4% e +3,9% dei due anni precedenti) è riconducibile a livello territoriale ai risultati del Nord-ovest (+0,3%) e del Nord-est (+2,3%) dove il tasso di crescita è stato inferiore rispetto al 2018 (rispettivamente +3,6% e +3,8%). Mezzogiorno (+5,1%) e Centro (+4,4%) crescono di più rispetto all'anno precedente (+2,9% e +3,0%).

In termini di incidenza dei macrosettori, il Nord-ovest perde peso sia nell'industria (-0,7 punti percentuali rispetto al peso del 2018) sia nei servizi (-0,9), in favore del Centro (+0,4 in entrambi i macrosettori) e del Mezzogiorno (+0,4 e +0,5). Stabile il peso del Nord-est.

Il 31,9% del valore aggiunto nel 2019 è prodotto da unità locali di dimensioni micro (0-9 addetti), che in termini di numero di unità rappresentano oltre il 90% del totale nazionale. Il 27,1% del valore aggiunto è prodotto da unità locali di piccole dimensioni (10-49 addetti), il 24,2% da realtà di medie dimensioni (50-249 addetti) e il 16,8% dalle grandi (250 addetti e oltre).

Rispetto al 2018, il peso economico delle unità locali micro registra a livello regionale un calo diffuso (-0,8 punti percentuali a livello nazionale). Fanno eccezione il Piemonte, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e la Basilicata. Tuttavia le micro unità locali continuano a generare la porzione più elevata di valore aggiunto in quasi tutte le regioni. In Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Lombardia il peso sia delle micro che delle piccole unità locali è pressoché identico (circa il 30% in entrambi gli aggregati), mentre prevalgono in modo marcato nel Mezzogiorno, in particolare in Calabria (49,4%), Sicilia (45,4%) e Sardegna (44,8%). Più contenuto ma comunque superiore alla media nazionale la quota di Abruzzo (35,6%) e Campania (38,8%).

Il 41,5% del valore aggiunto nel 2019 è concentrato nell'1% dei comuni. Tale quota include 80 comuni che rappresentano il 26,9% della popolazione nazionale: si tratta prevalentemente di zone densamente popolate (64 comuni) e zone a densità intermedia di popolazione (16 comuni mediamente popolati)ⁱ.

Nel complesso questi comuni fanno parte sia di sistemi locali urbani o turistici (49) sia di sistemi manifatturieri (31)ⁱⁱ. Includono 57 comuni capoluogo di provincia, 16 dei quali sono anche capoluoghi di regione. Rispetto al 2018 ci sono tre nuove entrate: Pozzuoli (al 62esimo posto), Frosinone (77esimo) e Modugno (78esimo) che prendono il posto di Cernusco sul Naviglio (sceso all'88esima posizione), in provincia di Milano, Carpi (all'86esima) e Fiorano Modenese (alla 91esima).

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE SUL TERRITORIO: I NUMERI CHIAVE

Anno 2019, quote percentuali e valori assoluti

RIPARTIZIONE	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto in migliaia di euro	Fatturato in migliaia di euro	Comuni ad alta produttività	Comuni ad alto valore aggiunto	Valore aggiunto di multinazionali estere	Valore aggiunto di multinazionali italiane
Nord ovest	29,1	32,1	37,0	36,9	65,1	50,2	48,9	37,6
Nord est	20,9	24,1	25,5	24,5	80,9	72,5	19,9	28,3
Centro	21,6	20,7	20,8	21,9	44,5	55,2	23,1	21,1
Mezzogiorno	28,5	23,0	16,8	16,6	17,4	35,4	8,2	13,0
ITALIA	4.590.256	16.892.049	825.489.985	3.229.594.417	50,0	50,0	100,0	100,0

Le unità locali di Milano e Bolzano ancora ai primi posti per produttività del lavoro

La graduatoria 2019 dei primi 20 comuni capoluogo di provincia, per valore aggiunto prodotto dalle unità locali, resta sostanzialmente stabile rispetto al 2018 e continuano a prevalere i comuni capoluogo di regione (11 su 20).

Milano e Roma si confermano largamente in testa alla classifica: il capoluogo lombardo è primo nei servizi e la capitale nell'industria, insieme coprono il 14,8% del valore aggiunto nazionale prodotto dalle unità locali dell'industria e dei servizi. Seguono Torino e Genova con un valore aggiunto aggregato rispettivamente pari a 16,8 e 11,9 miliardi di euro e una crescita rispettivamente dell'8,9% e del 13,0% rispetto al 2015 (Figura 1).

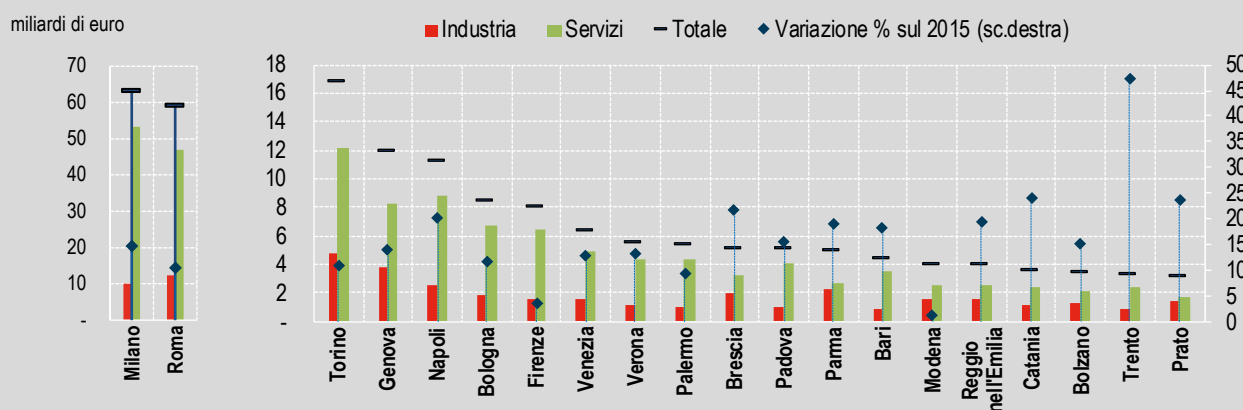
Tra i comuni del Mezzogiorno, Napoli si pone in quinta posizione per ricchezza prodotta dalle unità locali, con un valore aggiunto aggregato pari a 11,2 miliardi di euro, di cui il 78% prodotto nel settore dei servizi (che in media in Italia produce il 57% del valore aggiunto nazionale). Seguono Bologna (con 8,5 miliardi di valore aggiunto), Firenze (8 miliardi), Venezia (6,4 miliardi) e Verona (5,6 miliardi). Tra i comuni del Sud rientrano anche Palermo (decimo posto), Bari (14esimo) e Catania (17esimo). Una nuova entrata si registra per Trento (al 19esimo posto) che supera Prato (in calo al 20esimo).

Dal punto di vista della produttività apparente del lavoro, misurata dal rapporto di valore aggiunto per addetto, Milano e Bolzano/Bozen si confermano al vertice della graduatoria dei primi 20 comuni capoluogo, con un calo per Milano dell'1,3% e un incremento per Bolzano/Bozen dell'1,7% rispetto all'anno precedente.

Nelle prime 20 posizioni per produttività si registra l'ingresso dei comuni di Lodi (in 33esima posizione nel 2018) e Frosinone (era alla 22esima). In uscita Padova, che scende dal 20esimo al 22esimo posto. Significative variazioni rispetto al 2018 riguardano l'ascesa di Trento (terza posizione) e Pisa (quarta), in discesa Brindisi (da quinta a 13esima) e Torino (da nona a 20esima).

Tra i sistemi locali con la più elevata produttività apparente del lavoro emerge con 77mila euro per addetto, Sannazzaro de' Burgondi, sistema locale in cui rientrano 24 comuni tutti in provincia di Pavia specializzati nell'area del petrolchimico e dell'industria farmaceutica. Al secondo posto, con 75mila euro per addetto, il sistema locale di Sassuolo, specializzato nella fabbricazione di materiali da costruzione, a cui appartengono sette comuni della provincia di Modena, tra cui Sassuolo appunto, e tre comuni in provincia di Reggio nell'Emilia (Baiso, Casalgrande e Castellarano). Al terzo posto, con 70mila euro per addetto, si inserisce il sistema locale di Pomarance, composto da quattro comuni toscani situati tra le province di Grosseto e di Pisa in cui operano circa 500 unità locali con una elevata concentrazione di addetti nel settore delle *utilities*.

FIGURA 1. VALORE AGGIUNTO DEI PRIMI 20 COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA PER MACRO SETTORE ECONOMICO. Anno 2019, valori in miliardi di euro e variazione percentuale



Unità locali ad alta produttività concentrate soprattutto nel Nord-est

Nel 2019 la produttività apparente del lavoro è pari a circa 48mila euro su base nazionale (si conferma quindi il valore registrato l'anno precedente) mentre la produttività mediana è poco oltre i 34mila euro per addetto (33mila nel 2018).

Nel Nord-est i comuni ad alta produttività (cioè con un livello superiore alla mediana nazionale) rappresentano l'80,9% del totale, nel Nord-ovest il 65,1%, al Centro il 44,5% e nel Mezzogiorno il 17,4%.

Nei comuni ad alta produttività sono presenti il 76,7% delle unità locali e l'83,8% degli addetti, che contribuiscono a produrre circa il 90% del valore aggiunto nazionale. Nel Nord e nel Centro la presenza di unità locali e forza lavoro nei comuni altamente produttivi è superiore alla media nazionale, mentre nel Mezzogiorno raccolgono il 42,8% delle unità locali, la metà degli addetti (51,2%) e il 61,8% del valore aggiunto.

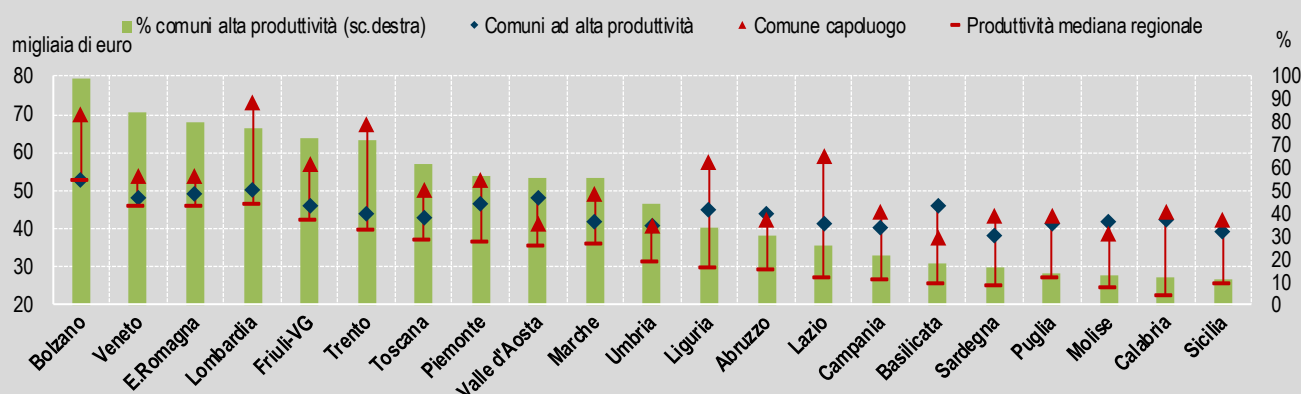
Alcune specificità si individuano osservando il dettaglio regionale. In particolare la provincia autonoma di Bolzano/Bozen si distingue per un livello di produttività molto diffuso sul territorio: quasi tutti i suoi comuni (il 99,1%) registrano una produttività uguale o superiore al valore mediano nazionale (Figura 2). Seguono, con valori superiori al 70%, Veneto (84% dei comuni ad alta produttività), Emilia Romagna (79,6%), Lombardia (77,4%), Friuli-Venezia Giulia (72,6%) e la provincia autonoma di Trento (71,8%).

Tra le regioni del Centro-nord, Lazio (25,7%) e Liguria (34,2%) registrano la minore incidenza di comuni ad alta produttività e in entrambe le regioni la maggior parte del valore aggiunto regionale è concentrato nel comune capoluogo. In particolare, il 70% del valore aggiunto del Lazio è prodotto nel comune di Roma e il 54,9% del valore aggiunto della Liguria nel comune di Genova rispetto al 26,1% registrato dal complesso dei comuni capoluogo di regione italiani o al 29,4% registrato da Milano.

Le regioni del Mezzogiorno presentano una incidenza nettamente inferiore di comuni ad alta produttività (produttività del lavoro superiore alla mediana nazionale). L'Abruzzo, con il 30,5%, presenta il valore più elevato, seguono Campania (21,6%), Basilicata (18,3%) e Sardegna (16,4%). Puglia (13,6%), Molise (13,2%), Calabria (11,6%) e Sicilia (11,5%) registrano l'incidenza più bassa.

Resta comunque significativa la situazione della Basilicata: la produttività mediana registrata dai comuni ad alta produttività in questa regione è pari a 46mila euro, un dato inferiore solo ai territori più produttivi del Nord, come i comuni ad alta produttività della provincia autonoma di Bolzano/Bozen (52mila euro), della Lombardia (50mila), dell'Emilia-Romagna (49mila) e della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (48mila).

FIGURA 2. LIVELLO DI PRODUTTIVITÀ DEI COMUNI ALTAMENTE PRODUTTIVI PER REGIONE E CONFRONTO CON IL LIVELLO DI PRODUTTIVITÀ DEL COMUNE CAPOLUOGO E DELLA REGIONE. Anno 2019



Lombardia e Lazio: oltre la metà del valore aggiunto da multinazionali estere

Si confermano le notevoli differenze strutturali e di *performance* delle imprese di gruppi multinazionali rispetto alle imprese indipendenti oppure appartenenti ai gruppi domestici.

Le unità locali di gruppi multinazionali esteri (1,0% del totale nazionale) generano il 19,3% del fatturato e il 16,3% del valore aggiunto nazionale. In Lombardia e nel Lazio viene realizzato, nel complesso, il 53,0% del fatturato e il 49,5% del valore aggiunto prodotti da multinazionali estere in Italia.

L'apporto delle multinazionali estere alle economie regionali è molto forte in Lombardia (27,8% del fatturato e 22,7% del valore aggiunto, soltanto con lo 0,9% delle unità locali), in Liguria (26,0% e 22,3% (1,9% delle unità locali) e nel Lazio (23,0% e 20,9%, con l'1% delle unità locali) (Figura 3). Contenuti sono invece i valori nel Mezzogiorno. Le quote di fatturato e valore aggiunto prodotto sul totale dell'economia regionale sono più basse in Molise (5,1% e 8,2%), Basilicata (7,2% e 7,6%) e Calabria (8,9% e 5,5%).

Considerando i macrosettori, le unità di multinazionali estere localizzate in Liguria e Piemonte apportano un elevato contributo al settore industriale regionale. In termini di valore aggiunto il contributo è rispettivamente del 22,0 e 20,4%. Seguono Lazio (19,9%), Lombardia (16,7%), Abruzzo (18,4%), Toscana (15,7%) ed Emilia Romagna (15,5%).

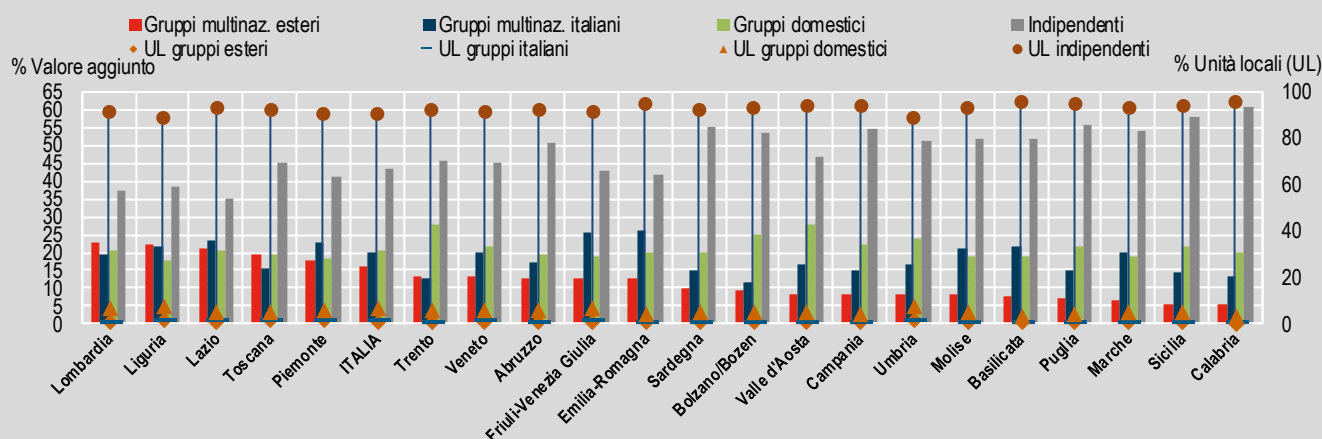
Nei servizi, le unità locali di multinazionali estere della Lombardia e del Lazio generano il 57,7% del valore aggiunto prodotto da tutte le multinazionali estere in Italia del settore. In Lombardia producono il 26,7% del valore aggiunto regionale, nel Lazio il 21,2%.

Per quanto riguarda la nazionalità degli investitori gli Stati Uniti sono il paese con il più elevato numero di addetti a controllo estero in Italia, seguono Francia e Germania. Tale graduatoria è comune a numerose regioni ma presenta eccezioni significative, connotate spesso dalla contiguità geografica. Le multinazionali francesi sono più presenti in Piemonte (25,2% degli addetti), quelle tedesche nelle province autonome di Bolzano/Bozen (37,7%) e Trento (20,1%) e in Friuli Venezia Giulia (14,8%).

Le unità locali di gruppi multinazionali italiani (1,1% del totale nazionale) generano il 22,6% del fatturato e il 19,8% del valore aggiunto dell'intera economia. Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Veneto contribuiscono nel complesso al 61,1% del valore aggiunto e al 64,9% del fatturato prodotti dalle unità locali di gruppi multinazionali italiani.

Il contributo dei gruppi multinazionali italiani alle economie regionali è rilevante. Emerge il risultato della Basilicata, dove le unità locali di gruppi multinazionali italiani realizzano il 37,7% del fatturato e il 21,8% del valore aggiunto regionale. Seguono il Lazio (con quote pari rispettivamente a 32,8% e 23,4%), l'Emilia Romagna (27,7% e 26,0%) e il Friuli Venezia Giulia (27,7% e 25,4%). Nel Mezzogiorno, ad eccezione della Basilicata già citata, l'apporto dei gruppi multinazionali alle economie regionali è molto limitato e prevale il ruolo delle imprese indipendenti.

FIGURA 3. QUOTA DI VALORE AGGIUNTO E DI UNITÀ LOCALI SUL TOTALE REGIONALE, PER TIPOLOGIA DI UNITÀ LOCALE. Anno 2019, valori percentuali



In Basilicata le unità locali di multinazionali italiane più grandi

Le unità locali di multinazionali sono mediamente più grandi delle altre tipologie d'impresa, caratteristica che assume forme particolarmente nette in alcuni territori.

Per le multinazionali estere, fra le regioni emerge la Liguria (46,8 addetti medi delle multinazionali estere rispetto ai 25,4 delle multinazionali italiane, ai 10,8 dei gruppi domestici e ai 2,4 delle imprese indipendenti) dove sono presenti multinazionali attive nel settore del trasporto marittimo e nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto. Nel Lazio le quote sono pari a 36,7 addetti per le multinazionali estere, 34,7 per le italiane e 10,2 e 2,3 rispettivamente per i gruppi italiani e le imprese indipendenti.

Nel Mezzogiorno, le multinazionali (con dimensioni medie maggiori rispetto alle imprese operanti solo sul territorio nazionale) sono attive in Abruzzo nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e nel settore tessile e in Puglia nel settore farmaceutico e nella fabbricazione di mezzi di trasporto. Per le multinazionali Italiane, la dimensione media maggiore (63,9 addetti) si registra in Basilicata (29,8 addetti per le unità locali di multinazionali estere, 10,9 per i gruppi italiani e 2,4 per le indipendenti).

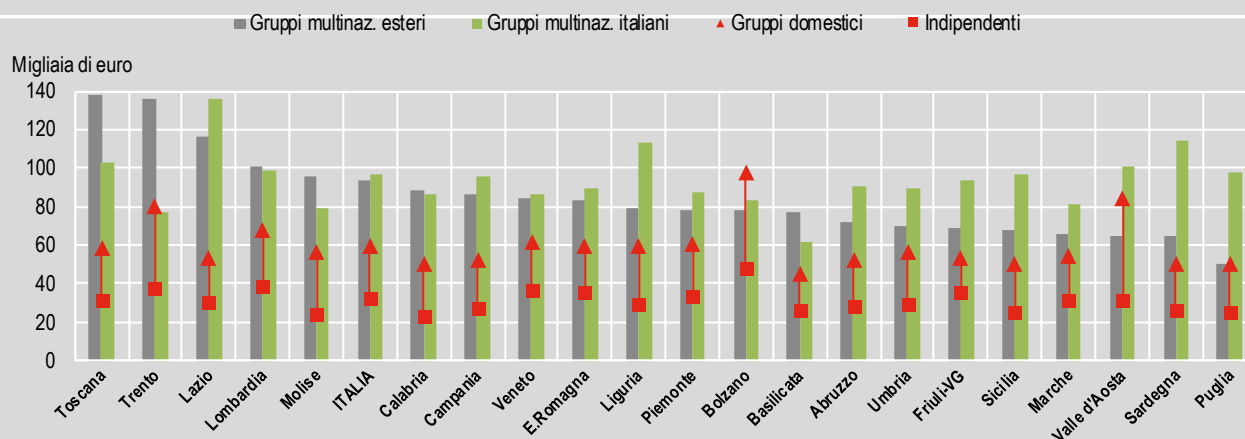
La produttività del lavoro delle unità locali dei gruppi multinazionali, italiani ed esteri, è mediamente più elevata rispetto a quella delle restanti unità locali. La Toscana è la regione in cui i livelli di produttività sono più elevati per le multinazionali (138mila euro per le estere, 103mila per le italiane). Segue la provincia autonoma di Trento, con 136mila euro per la produttività delle unità locali di gruppi esteri e con 77mila per i gruppi multinazionali italiani. Nel Lazio è maggiore la produttività delle unità dei gruppi multinazionali italiani (136mila), rispetto a quella comunque elevata dei gruppi esteri (116mila).

Si segnala il differenziale positivo della produttività delle unità locali di multinazionali italiane in molte regioni del Mezzogiorno. In Sardegna 114mila euro rispetto ai 64mila delle estere, ai 50mila delle domestiche e ai 26mila delle indipendenti e in Puglia 98mila rispetto rispettivamente a 50mila, 50mila e 26mila. Nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen la produttività nei gruppi domestici pari a 98mila euro è invece superiore a quella dei gruppi multinazionali esteri (78mila) e italiani (83mila).

Fra le unità locali con 250 addetti e oltre, emergono le multinazionali, sia italiane sia estere, in tutte le regioni. In Toscana la produttività delle grandi unità locali a controllo estero è addirittura 11 volte più alta di quella delle indipendenti; nel Lazio la produttività delle multinazionali italiane è oltre 5 volte superiore a quella delle indipendenti.

Il costo del lavoro pro-capite delle unità locali delle multinazionali, estere e italiane, supera ovunque quello delle imprese domestiche. Il valore più elevato si ha in Lombardia (44mila euro), seguono Lazio (43mila euro) e Toscana (40mila euro). La Liguria ha il costo del lavoro pro-capite più basso per le unità locali di gruppi esteri (27,3mila euro), inferiore a quello delle unità locali di gruppi multinazionali italiani (40mila) e di gruppi non multinazionali (30mila euro), ma registra per le unità di gruppi multinazionali italiani la retribuzione media più alta (40mila euro), in Calabria è all'opposto quella più bassa (28mila euro).

FIGURA 4. VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO PER TIPOLOGIA DI UNITÀ LOCALE E REGIONE. Anno 2019, valori in migliaia di euro



Glossario

Acquisti di beni e servizi sul fatturato: rappresenta la capacità dell'azienda di coprire i costi per l'acquisto di beni e servizi con le vendite.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Asia (Registro statistico delle imprese attive): costituito in ottemperanza disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1° gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. Se nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto o, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Distretto industriale: i distretti industriali sono entità socio-territoriali costituite da una comunità di imprese e di persone unite, oltre che da relazioni territoriali, anche dai legami socio-economici che tale compresenza genera. Queste imprese appartengono prevalentemente a uno stesso settore di attività economica, che ne definisce l'industria principale, e sono caratterizzate da piccole e medie dimensioni.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Gruppo domestico: gruppo di impresa con vertice residente in Italia che non ha imprese localizzate in paesi diversi rispetto al vertice.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Impresa esportatrice: impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni.

Impresa pluri-localizzata: unità giuridico-economica che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa.

Impresa uni-localizzata: unità giuridico-economica che svolge la propria attività in un unico luogo che costituisce l'unità locale sede d'impresa.

Indipendenti: sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Lavoratore esterno: sono classificati come lavoratore esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio, gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS e i lavoratori somministrati ex-interinali).

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Produttività nominale del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti, ovvero indica il grado di efficienza del fattore lavoro.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Retribuzioni per dipendente: il rapporto tra le retribuzioni dei dipendenti e il numero dei dipendenti rappresenta il valore medio delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori dipendenti.

Retribuzione sul valore aggiunto: indica la capacità di distribuire il reddito prodotto e rappresenta quanta parte del valore è attribuita al fattore lavoro.

Sistema locale del lavoro: unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Unità giuridico-economica: entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, private o pubbliche.

Unità locale: corrisponde a un'unità giuridico-economica o ad una parte dell'unità giuridico-economica situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa unità giuridico-economica. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, cantiere edile, ecc.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Valore aggiunto sul fatturato: misura l'incremento di valore che l'attività di impresa apporta ai processi di trasformazione di beni e servizi sul valore delle vendite. Indica anche quanto è ampio il margine per retribuire i fattori di produzione interni.

Nota metodologica

Il Frame SBS Territoriale (FST) si colloca all'interno del più ampio sistema integrato dei registri sulle imprese e sulle unità locali dell'Istat. Il quadro informativo è infatti il risultato dell'ampliamento dei registri di base su imprese e unità locali attraverso l'integrazione tra fonti amministrative, fiscali e da indagine, ottenendo così i registri estesi Frame SBS per le imprese e Frame SBS territoriale per le unità locali. Per quest'ultimo l'integrazione avviene con le informazioni derivanti dalla nuova Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI), che rileva le caratteristiche settoriali, organizzative ed economiche delle unità locali e le specificità che contraddistinguono la sede centrale dalle altre sedi di impresa, fornendo un input di rilievo per la stima del valore aggiunto.

Le informazioni presentate in questo Report riguardano informazioni statistiche strutturali ed economiche su circa 4,5 milioni di unità locali, comprendenti occupazione, settore di attività economica, localizzazione territoriale, componenti positive e negative del conto economico e la stima del valore aggiunto. Rispetto alle edizioni precedenti l'informazione viene ampliata dai dati di due sottopopolazioni di interesse ai fini dell'analisi territoriale del fenomeno dell'internazionalizzazione: le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani e le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita da tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive dell'Universo di riferimento definito dal Regolamento comunitario sulle statistiche strutturali SBS (*EC Regulation on Structural Business Statistics*) n. 58/97 e dal Regolamento SBS n. 295/2008, emanati al fine di istituire un quadro di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. Come per il Frame SBS, quindi, l'universo di riferimento riguarda tutte le imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici.

Per la territorializzazione dei gruppi multinazionali sono state integrate a livello di unità locale le informazioni derivanti dalle due rilevazioni dedicate:

- Rilevazione sulle imprese a controllo estero (*Inward Fats*);
- Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (*Outward Fats*).

In particolare la popolazione delle imprese e quindi delle relative unità locali, è stata suddivisa in quattro sottopopolazioni: unità locali di imprese appartenenti a gruppi con controllante ultimo residente all'estero, unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali con controllante ultimo residente in Italia, unità locali di gruppi domestici e unità locali di imprese indipendenti.

Il Registro esteso delle principali variabili economiche a livello di unità locale

Il Registro è costituito da tutte le unità locali relative alle unità giuridico-economiche che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita. Il Registro fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione), di struttura (attività economica, numero di addetti e di dipendenti) ed economiche (principali variabili del conto economico) delle unità locali anch'esse attive. L'unità statistica è quindi quella definita dal Registro Asia Unità locale, identificata a livello territoriale dall'indirizzo e a livello settoriale dall'attività economica prevalente.

Il Registro è aggiornato con cadenza annuale ed è sviluppato in modo coerente e completo con i Registri di base (Asia e Asia Unità locali), con il Registro esteso delle variabili economiche per impresa (Frame SBS) e utilizza una procedura di stima delle variabili economiche a livello territoriale che sfrutta sia le informazioni derivanti dal Registro esteso sul costo del lavoro a livello di unità locale (RACLI Territoriale) sia le informazioni da indagine diretta sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI).

Caratteristiche delle variabili stimate

Per garantire la possibilità di analisi economica a livello territoriale ci si è concentrati soprattutto sulla stima di un insieme di variabili economiche che potessero fornire informazioni importanti sulle *performance* delle imprese a livello locale: si è partiti dalla stima del valore aggiunto per passare poi alla stima delle sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), di quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e delle variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, delle variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e della variazione dei lavori in corso su ordinazione.

La fase di stima è stata effettuata in modo da garantire la piena coerenza tra informazioni economiche riportate a livello di impresa in Frame SBS e quelle derivate a livello di unità locale in FST al fine di disporre di un sistema di registri tematici pienamente coerenti sui conti economici delle imprese.

Inoltre l’FST è pienamente coerente con il quadro dei domini statistici di riferimento, con particolare riguardo ai domini nazionali e territoriali SBS definiti dai regolamenti comunitari ed a quelli relativi ai conti economici territoriali.

Metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale

Analisi delle fonti a disposizione

Per individuare la migliore metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale innanzitutto sono state verificate quali fonti (amministrative o statistiche) fossero disponibili al livello di analisi stabilito. Data la disponibilità del Registro Asia Unità locali e di RACLI Territoriale, un processo di integrazione tra queste due fonti ha consentito di allocare le variabili numero di dipendenti e costo del lavoro. La nuova indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) ha consentito l’allocazione della variabile ammortamento per unità locale e la conseguente integrazione con le fonti sopra citate. Tenendo conto della disponibilità del Registro esteso Frame SBS, che fornisce le principali informazioni economiche a livello di impresa, la stima territoriale delle variabili economiche di base si è potuta focalizzare innanzitutto sulla stima del valore aggiunto, che costituisce l’indicatore di riferimento delle *business statistics*.

L’obiettivo quindi è stato quello di fornire una stima del valore aggiunto a livello micro (per ogni singola unità locale così come derivata da Asia-unità locali), coerentemente con il valore aggiunto d’impresa del Frame SBS. Una siffatta stima consente, inoltre, di ottenere stime territoriali a qualsiasi livello di dettaglio, sommando il valore aggiunto di ogni unità locale. In questo modo si ha una piena coerenza tra dimensione territoriale e settore economico.

Definizione della metodologia di stima

La stima del valore aggiunto delle unità locali viene effettuata solo sulle imprese cosiddette “pluri-localizzate”, cioè con più di una unità locale attiva; per tutte le imprese “uni-localizzate” (cioè, che per definizione hanno una sola unità locale che coincide con l’unità legale e svolge una sola attività prevalente), ovviamente, si ha la piena coincidenza tra i valori delle variabili economiche di impresa presenti nel Frame SBS con quelle che sono presenti nel FST.

La scelta per la metodologia di stima del valore aggiunto per singola unità locale è caduta sul cosiddetto “approccio dei redditi” (*income approach*, cfr. *Manual on regional accounts methods*, 2013), secondo il quale il valore aggiunto può essere ottenuto stimando le sue componenti identificate dal costo del lavoro, dagli ammortamenti e dal margine operativo netto (MON).

In formule

$$VA_{ij} = L_{ij} + \hat{K}_{ij} + \hat{R}_{ij}$$

dove

VA_{ij} rappresenta il valore aggiunto;

L_{ij} rappresenta il costo del lavoro, calcolato da fonte amministrativa;

\hat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti;

\hat{R}_{ij} è la stima del Margine operativo netto;

i indica l’impresa i -esima;

j indica l’unità locale j -esima.

L’unica variabile economica proveniente direttamente da una fonte amministrativa è l’ammontare delle retribuzioni, da cui deriva la stima del costo del lavoro; le altre variabili, ammortamenti e MON, non sono finora stimate nel contesto del Frame SBS non essendo richieste dal Regolamento Eurostat sulle statistiche SBS e necessitano di una fase preliminare di stima per valutare il grado di accuratezza.

L'indagine campionaria di controllo della copertura di ASIA e di aggiornamento delle Unità Locali (IULGI)

Per massimizzare l'informazione sulle variabili economiche per le unità locali, è stato ampliato il set di informazioni richieste alle imprese presenti nel campione dell'indagine di controllo della copertura di ASIA e di aggiornamento delle Unità Locali (IULGI). L'indagine rileva le principali caratteristiche strutturali delle unità giuridico-economiche e delle relative unità locali. Con riferimento a queste ultime, ne accerta l'attività economica, la localizzazione (indirizzo completo) e l'occupazione e la tipologia di unità locale e dal 2017 ne rileva anche gli ammortamenti. Inoltre, per la sede centrale, fornisce l'informazione di dettaglio sul tipo di attività economica principale e l'occupazione ad essa dedicata. La strategia campionaria per la selezione delle imprese alle quali sono richieste informazioni sulle relative unità locali, è censuaria per le imprese pluri-localizzate e uni-localizzate con 250 addetti e oltre e per le imprese pluri-localizzate con 100-249 addetti, e campionaria per le imprese con dimensioni inferiori, che entrano nel campione a rotazione. Tale indagine rientra nell'ambito delle attività di aggiornamento del Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia), nel rispetto della normativa comunitaria in materia di *Business Register* (Regolamento Comunitario n. 177/2008) e dell'implementazione di Asia - Unità locali, e costituisce la fonte per l'acquisizione diretta di informazioni strutturali ed economiche delle unità locali.

Stima delle componenti del valore aggiunto a livello di unità locale

La stima della variabile costo del lavoro per unità locali (L_{ij}) è stata effettuata utilizzando come *proxy* il valore delle retribuzioni proveniente dal Registro RACLI Territoriale. L'ammontare delle retribuzioni per unità locale è stato utilizzato quindi come variabile ausiliaria ai fini del riproporzionamento del costo del lavoro d'impresa presente in Frame SBS. In questo modo è stata garantita l'allocazione di oneri e contributi a carico del datore di lavoro in proporzione all'ammontare delle retribuzioni.

Per la variabile ammortamenti, è stata integrata l'informazione da indagine diretta laddove presente. Per le restanti unità locali si è proceduto con la stima degli ammortamenti in modo da garantire la coerenza con gli aggregati già presenti in Frame SBS. Da un'approfondita fase di analisi che ha tenuto conto di diverse tecniche di stima (modello di regressione, modello logistico, modello a reti neurali), dato che gli ammortamenti rappresentano una variabile un po' particolare in quanto non sempre presente e legata alle altre variabili del conto economico, si è giunti alla conclusione che la modellizzazione delle interrelazioni tra essa e le altre variabili disponibili a livello territoriale potesse risultare difficile ed anche incerta. Si è preferito perciò procedere ad una stima "prudente" che derivasse gli ammortamenti attraverso un indicatore medio di ammortamenti per dipendente calcolato a livello di strato. In formule

$$\widehat{K}_{ij} = \frac{\sum_{i \in S_j} K_i}{\sum_{i \in S_j} D_i} D_{ij}$$

dove

\widehat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti dell'unità locale j dell'impresa i ;

K_i rappresenta il valore degli ammortamenti dell'impresa i da Frame SBS;

D_i è il numero di dipendenti dell'impresa i da Registro Asia;

D_{ij} è il numero di dipendenti dell'unità locale j dell'impresa i da Registro Asia Unità locali;

S_j è il dominio di appartenenza dell'unità locale j .

Si è scelto quindi l'insieme di imprese che avrebbero dovuto rappresentare le *performance* delle unità locali ed in base alle quali calcolare l'indicatore medio di strato in base a cui stimare gli ammortamenti a livello territoriale. A questo proposito si sono selezionate tutte le imprese dell'universo SBS derivate da Asia e che risultavano "uni-localizzate" e, per la parte SCI (Rilevazione sul Sistema dei Conti delle imprese che copre le imprese con 250 addetti ed oltre), anche quelle "uni-funzionali" (cioè, che svolgono una sola attività), poiché le pluri-funzionali avrebbero potuto modificare la relazione esistente tra le variabili utilizzate nel modello.

L'ipotesi di base, quindi, è stata quella di supporre che le unità locali delle imprese pluri-localizzate avessero un "comportamento economico" del tutto simile a quello delle imprese che operano nello stesso settore. Per questo motivo, un grosso risalto è stato dato alla variabile relativa alla classificazione Ateco che si è cercato di tenere il più possibile dettagliata nei domini di stima per consentire una migliore individuazione del modello sottostante.

Per l'individuazione dei domini nei quali effettuare la stima degli ammortamenti, si è partiti da una situazione molto dettagliata considerando l'Ateco a 5 digit, 10 classi di addetti (0, 1, 2-3, 4-5, 6-9, 10-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250+) e la ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud e Isole), per poi procedere ad un collassamento dei domini qualora la numerosità negli stessi non fosse sufficiente a garantire un indicatore medio idoneo a rappresentare il comportamento del dominio stesso.

L'ultimo passo è stato quello di stimare il margine operativo netto dell'unità locale. A tal fine si è dovuto procedere ipotizzando che l'incidenza del MON nell'unità locale fosse uguale a quella riscontrata per la somma delle retribuzioni e degli ammortamenti riscontrati nell'unità stessa. Quindi, ricordando che per ogni unità locale j dell'impresa i si ha che:

$$\widehat{VA}_{ij} = L_{ij} + \widehat{R}_{ij} + \widehat{R}_{ij}$$

con \widehat{VA}_{ij} =valore aggiunto, L_{ij} =retribuzioni, \widehat{R}_{ij} =valore stimato degli ammortamenti e \widehat{R}_{ij} =Margine operativo netto, si può anche scrivere che

$$\widehat{VA}_{ij} - \widehat{R}_{ij} = L_{ij} + \widehat{R}_{ij} = \widehat{X}_{ij}$$

Calcolando sul Frame SBS a livello di impresa la stessa quantità $X_i = L_i + K_i$ si è individuato, per ogni unità locale, il rapporto

$$\widehat{p}_{ij} = \frac{\widehat{X}_{ij}}{X_i}$$

L'applicazione di questo rapporto al valore del MON calcolato per impresa e derivato dal Frame SBS, decurtato del valore degli accantonamenti, (R_i) ha permesso di ottenere il MON per unità locale e cioè

$$\widehat{R}_{ij} = \widehat{p}_{ij}R_i$$

Di conseguenza, sostituendo nella (1) il valore di \widehat{R}_{ij} così ottenuto si ottiene una stima del valore aggiunto dell'unità locale j dell'impresa i.

Stima dei capi-conto del conto economico

Una volta stimato il Valore aggiunto (VAGG), il passo seguente è quello di cercare di ricostruire tutto il conto economico, o almeno le sue voci principali, a partire da questo valore stimato, in base ai valori a livello di impresa forniti dal Frame SBS. Per ricostruire il conto economico si è pensato di procedere in maniera analoga a quanto fatto per il Frame SBS; il tutto è stato fatto in tre fasi:

1. Stima delle componenti positive del valore della produzione e delle variazioni delle scorte (VP) e delle componenti dei costi (CI) per unità locale a partire dal valore aggiunto stimato, secondo la formula già utilizzata nel Frame SBS e cioè $VAGG=VP-CI$;
2. Stima delle componenti di VP e di CI;
3. Quadratura delle variabili a livello di impresa e di unità locale.

Per effettuare la stima di VP e di CI (fase 1) si è utilizzato il metodo del *Predictive Mean Matching* (PMM) secondo il quale viene utilizzato un modello per definire una funzione di distanza in base alla quale si determina quale donatore presenta il valore più vicino alla "media predetta" del ricevente. Le variabili utilizzate per calcolare questa distanza sono state il valore aggiunto e le retribuzioni delle unità locali per le imprese con dipendenti, mentre il solo valore aggiunto per quelle senza dipendenti. Come dominio di imputazione è stato scelto l'Ateco a 5 digit: qualora però il numero di donatori rispetto ai riceventi non fosse sufficiente a garantire una variabilità accettabile di donazioni, i domini sono stati aggregati. L'insieme dei donatori è stato identificato nello stesso modo con cui è stata effettuata la stima del valore aggiunto: di esso hanno fatto parte solo le imprese uni-localizzate e uni-funzionali; ovviamente l'insieme dei riceventi è stato identificato da tutte le unità locali delle imprese pluri-localizzate.

L'esecuzione del metodo quindi ha permesso di imputare i valori di VP e di CI in maniera del tutto congruente con il valore di VAGG per unità locale precedentemente stimato. Ciò che il metodo non garantisce, però, è che la somma per impresa delle due variabili stimate nelle unità locali coincida perfettamente con il dato complessivo di impresa: è necessaria, quindi, una prima procedura di riproporzionamento dei valori imputati di VP e CI per rendere la loro somma uguale (a meno di approssimazioni) al totale di impresa, garantendo però allo stesso tempo che VP-CI fornisca ancora il valore aggiunto precedentemente stimato.

La stima di VP e CI a livello di unità locale ha permesso quindi di imputare le loro componenti secondo le definizioni già adottate per il Frame SBS (fase 2). Per l'imputazione di queste variabili si è usato il metodo del *Nearest Neighbour Donor* (NND). In questo metodo, che è una generalizzazione del metodo precedente, i valori *missing* o incongruenti rilevati in una unità ricevente vengono imputati con i valori riscontrati su un donatore ritenuto il "più vicino" attraverso una misura di distanza basata sui valori di un vettore di variabili osservate, ausiliarie o di *matching*. La funzione di distanza utilizzata è quella euclidea e come variabili di *matching* sono state usate VP, CI e le retribuzioni di RACLI UL, per le imprese con dipendenti, solo VP e CI per quelle senza dipendenti.

Ciò che in realtà viene imputato in questo caso non è il valore della variabile stessa come è stato fatto in precedenza, ma una serie di rapporti delle variabili da imputare rispetto a VP o CI: l'imputazione di questi rapporti derivati dal donatore, applicati quindi al totale VP o CI stimato per unità locale fornisce il valore della variabile imputata. Per alcuni settori (supermercati e compagnie aeree) e per un'impresa in particolare non si è proceduto con il metodo di imputazione prima descritto per la difficoltà di trovare imprese uni-localizzate e uni-funzionali che potessero essere utilizzate come donatori, data la specificità di queste imprese. In questi casi, quindi si è preferito stimare i dati a livello di unità locale in base al loro peso sul complesso in termini di addetti e/o valore aggiunto.

In questo caso, per come è stato applicato, il metodo NND garantisce la congruenza tra VP e la somma delle proprie componenti e tra CI e la somma delle proprie componenti. Anche in questo caso, però, non è garantito che la somma per unità locale delle varie componenti prese a sé stanti sia uguale al dato della stessa variabile a livello complessivo di impresa. Per questo motivo è stato necessario passare alla fase di quadratura (fase 3).

In particolare questa fase è consistita in diverse altre sotto-fasi che hanno dovuto verificare la congruenza tra i valori riscontrati nelle unità locali con i totali di impresa, non solo in termini di somma ma anche in termini di presenza/assenza di ognuna delle variabili economiche stimate. Le quadrature hanno dovuto garantire, inoltre, che la relazione tra valore aggiunto e le sue componenti VP e CI fosse mantenuta così come restassero immutate le relazioni tra le componenti di VP con VP stessa e le componenti di CI con CI stessa all'interno di ognuna delle unità locali.

Tempestività

Il FST viene realizzato a valle di numerosi altri registri e indagini e attualmente viene rilasciato a t+24 mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati. Si prevede che per le prossime realizzazioni possa essere pronto a t+22mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati.

Diffusione

La diffusione della base dati e dei prodotti editoriali è resa disponibile con cadenza annuale.

Note

ⁱ⁾ L'indicatore "Grado di urbanizzazione" distingue esaustivamente il territorio nazionale in comuni appartenenti a zone urbane e zone rurali o scarsamente popolate. Le prime, a loro volta, si distinguono in zone densamente popolate o città, e zone a densità intermedia di popolazione o piccole città o sobborghi. Per il dettaglio tecnico per la determinazione delle soglie e della griglia territoriale si veda il Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130 del Regolamento (CE) n. 1059 (2003).

ⁱⁱ⁾ I sistemi locali del lavoro (SLL) sono stati classificati in sistemi locali manifatturieri (del *made in Italy* e della manifattura pesante), non manifatturieri (sistemi urbani e altri sistemi non manifatturieri), non specializzati. Ulteriori dettagli al link: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Daniela De Francesco
defrancesco@istat.it

Emanuela Trinca
trinca@istat.it